

Lea Campos
Boralevi

Premessa

Il Laboratorio di Storia Moderna è nato nel 2003 per iniziativa di un gruppo di docenti nell'allora Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, con lo scopo di offrire una didattica alternativa agli studenti, che venivano così coinvolti a dialogare in nome di un nuovo spirito di collaborazione. Questo spirito ha caratterizzato tutte le attività del Laboratorio sino ad oggi. Ne sono stati fondatori Giovanni Cipriani, Lucia Felici, Rita Mazzei, Rolando Minuti, Renato Pasta e Lea Campos Boralevi; successivamente si sono inseriti Ida Gilda Mastrorosa e Igor Melani.

Si iniziò così nell'A.A. 2003-2004 con un primo ciclo di lezioni/seminari, intitolato *Temi e problemi della Storia Moderna*, concepito secondo i criteri della didattica innovativa, che permetteva di avvicinare gli studenti ai grandi temi della Storia moderna, fuori dagli schemi delle tradizionali lezioni 'frontali' basate sull'interpretazione del singolo docente, per aprirsi a un dibattito a più voci, spesso discordanti, nel quale studenti e dottorandi venivano incoraggiati a intervenire attivamente, dialogando con studiosi noti a livello nazionale e, spesso, internazionale.

Il ciclo di lezioni su *Temi e problemi della Storia Moderna*, che costituisce tuttora l'asse portante delle numerose attività in cui si è andato nel tempo articolando il Laboratorio, prevedeva fin dall'inizio una serie di incontri a cadenza mensile, ciascuno della durata di quattro ore, destinato ad approfondire un tema, con l'introduzione del docente coordinatore e le relazioni di due o tre colleghi di altre Facoltà o di altri Atenei, con punti di vista diversi, lasciando ampio spazio alla discussione. L'attività del Laboratorio si è via via arricchita con iniziative diverse, quali Giornate di Studio e singole *Lectiones Magistrales* tenute da importanti studiosi. Il Laboratorio è così divenuto un punto di riferimento sia didattico che scientifico nell'ambito della Modernistica, nonché di intervento sul 'territorio' - gli incontri, aperti al pubblico, venivano anche segnalati dall'Ufficio Stampa dell'Ateneo fio-

rentino sui giornali locali, realizzando una di quelle attività che ora si definiscono di 'Public Engagement' (<https://labstormod.wordpress.com>).

Dal punto di vista didattico, la frequenza del ciclo annuale di lezioni da parte degli studenti è stata poi istituzionalizzata con il riconoscimento di 6 Crediti formativi per il Corso di Studi triennale in Storia e per quello Magistrale in Scienze Storiche.

Il Laboratorio di Storia Moderna è cresciuto nel tempo, ampliando e diversificando le sue attività, con la costituzione nel 2013 in Unità di Ricerca del Dipartimento SAGAS, articolata nei Gruppi di Lavoro su "La cultura scientifica in Età moderna", "Storia e culture delle Americhe", "Storia della cultura e delle mentalità", "Viaggi ed esperienze di diversità in Età moderna", "Storia della tolleranza e del non conformismo nell'Europa moderna", "Storia del pensiero politico", "Antiquitates e Storia romana nella cultura del Settecento", e con l'organizzazione di una nutrita serie di Convegni, di lezioni e di presentazioni di libri.

Fra i risultati più rilevanti conseguiti dal Laboratorio va ricordata anche l'importante rete di rapporti internazionali che si è costruita nel tempo con Atenei esteri e con Centri di eccellenza italiani, in particolare con l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole, la Scuola Normale Superiore di Pisa, il Centre d'études supérieures sur la Renaissance di Tours, l'Institute for Neo-hellenic Research di Atene, la Erasmus Universiteit di Rotterdam, il Center for European Studies della Sogang University di Seoul, la Syracuse e la New York University di Firenze, e l'Harvard University Center for Italian Renaissance Studies di Villa I Tatti a Firenze.

Rispondendo ad un'esigenza didattica, e anche per render conto, almeno parzialmente, di tutto questo fervore di attività, il Laboratorio ha promosso la pubblicazione dei «Quaderni del Laboratorio di Storia Moderna», editi dalla Firenze University Press, di cui è uscito il primo numero nel 2014, a cura di Lucia Felici e intitolato *Alterità – Esperienze e percorsi nell'Europa moderna*, un tema che ha percorso trasversalmente molte delle attività scientifiche e seminariali sviluppate.

Anche questo secondo numero dei «Quaderni», dedicato a *La costruzione dello Stato moderno*, prende avvio dai numerosi incontri e occasioni di approfondimento su questo tema che hanno avuto luogo nel corso delle attività del Laboratorio*. Gli autori dei saggi qui contenuti, con le loro specifiche competenze, hanno da questi tratto spunti e sollecitazioni.

Il volume si apre con il saggio *Stato e statualità nell'Età moderna: un profilo* di Renato Pasta, che ci offre una sintesi magistrale sull'evoluzione dello Stato moderno, affrancata dalla ormai superata rappresentazione tedesca fra fine '800 e inizi '900, che attribuiva già agli Stati del '500 le caratteristiche di omogeneità e razionalità istituzionale, nonché del monopolio della violenza legittima che avrebbero caratterizzato le compagini statali solo molto più tardi. Viene così illustrata l'evoluzione delle diverse forme dell'assoluti-

smo e delle 'monarchie composite', espresse in un 'nazionalismo religioso', che portano alla nascita della nazione e alla stabile definizione dei confini. Contro le ricostruzioni che indicano un progressivo e lineare consolidamento, Pasta mostra come la sovranità moderna, che investe il suo titolare della suprema potestà legislativa, si affermi molto lentamente rispetto alle autonomie corporative e cittadine, cui si sovrappone senza cancellarle, con i consigli cittadini e poteri giudiziari diffusi, la lenta evoluzione del sistema finanziario pubblico, la figura del 'commissario' e il fenomeno della venalità degli uffici, a cui si contrappone l'eccezione del modello inglese. Fra i gangli essenziali negli Stati d'Antico Regime Pasta sottolinea il ruolo delle corti, studiato dal punto di vista antropologico dei linguaggi simbolici e della ritualità religiosa, il ramificato sistema consiliare, e la progressiva razionalizzazione degli apparati militari e di polizia, insieme all'opera di civilizzazione e di riforme sociali e civili che si realizzano nel XVIII secolo.

Rita Mazzei nel saggio *Aspetti e figure della diplomazia in età moderna* mostra come lo sviluppo della diplomazia si sia svolto parallelamente a quello dello Stato moderno, dapprima in Italia e poi nel resto d'Europa. Mazzei sottolinea come l'emergere della figura dell'ambasciatore quale tramite stabile della comunicazione politica in un quadro di crescente complessità delle dinamiche interstatali abbia contribuito a imporre nuovi modelli di relazioni, portando alla condivisione di un linguaggio politico comune. Il saggio tratteggia quindi alcuni temi portanti nello sviluppo della diplomazia, in cui si sono venute definendo via via più precisamente non solo funzioni, ruoli, linguaggio – con l'uso della *cifra* – ma anche i modi, il cerimoniale dei doni, che implicavano una specifica provenienza sociale legata alla nobiltà e la preparazione specialistica, seguendone l'evoluzione dal periodo rinascimentale, all'età barocca – nella quale la figura dell'ambasciatore ebbe la sua consacrazione, con una serie di manuali ad essa dedicati – agli Stati di Antico Regime, fino allo sviluppo, nel XVIII secolo, della rete consolare.

Ad un esempio specifico di costruzione dello Stato moderno è dedicato il contributo di Christopher Martinuzzi, *Gli stati tedeschi agli albori della Riforma: il caso della Sassonia*, che individua nell'Elettorato di Sassonia un caso emblematico della graduale trasformazione degli antichi principati feudali tedeschi in veri e propri Stati territoriali, il cui potere andò sempre più concentrandosi nella figura del principe. Martinuzzi mostra come a partire da un territorio molto frammentato e da un'amministrazione della giustizia suddivisa in una galassia di poteri locali agli inizi del secolo, il potere andò accentrandosi sempre più nella figura del Principe Elettore nella metà del Cinquecento, grazie a specifiche politiche di dominio, capaci di superare le resistenze interne delle vecchie strutture sociali, attraverso il controllo della *Obrigkeit*. Martinuzzi inserisce questo caso particolare nel contesto più ampio della Riforma, illustrando le complesse vicende che coinvolsero direttamente l'Elettorato di Sassonia nella lotta religiosa, offrendo legitti-

mazione alla uniformazione del territorio e all'accentramento del potere, che ne fecero forse il caso più significativo di *State-building* nella Germania della prima Età moderna.

La monarchia di Francia è invece al centro del contributo di Igor Melani, intitolato «*Non ti basta spegnere el sangue del principe*». *Osservazioni e riflessioni cinquecentesche su Monarchia e Regni*, nel quale si analizzano le diverse tesi sulla superiorità francese nella scena europea del Cinquecento, a partire da quella cruciale presentata nelle opere di Machiavelli, e confrontata con quelle di Guicciardini e Pasquier. In essa vengono individuate le numerose e articolate ragioni addotte da Machiavelli per dar conto della grandezza della monarchia francese, dalla sua capacità di assorbire beni e territori privati e di fronteggiare la spinta centrifuga degli antichi Signori, controllandoli senza 'spegnerli', fino alle osservazioni sulla costruzione del corpo sociale dello Stato e dell'esercito nazionale, con la sua celebre cavalleria. A queste ragioni specifiche il contributo di Melani aggiunge le trattazioni più generali di Claude de Seyssel, e, in contrapposizione, soprattutto quelle di Jean Bodin, di cui ricorda la polemica contro la teoria dello Stato misto, insieme all'opera dello storico Davila, che riprende rinnovandole alcune tematiche machiaveliane, anche in risposta alla sfida proposta dalle posizioni monarcomache.

Nel contributo intitolato *Consigli di Scipione Ammirato per il «principe savio che può del suo stato a suo modo disporre»: promuovere le nozze e integrare i «forestieri» sulle orme degli antichi* Ida Gilda Mastrorosa esamina i *Discorsi* di questo importante esponente del Tacitismo nella seconda metà del Cinquecento, caratterizzato da una formazione e da istanze umanistiche opposte a quelle espresse da Machiavelli. Nell'analisi dei *Discorsi* di Ammirato, Mastrorosa sottolinea la sua abilità nell'avvalersi di passaggi tacitiani, facendo trasparire la sua fiducia di poter formulare a partire dalla storia antica una riflessione sul modo migliore per consolidare gli organismi statuali di fine Cinquecento, per porre l'accento su due cardini della sopravvivenza degli Stati quali l'istituto del matrimonio e l'integrazione dei 'forestieri'. Elaborata ad uso dei principi, spronati a tutelarne la sopravvivenza e a garantirne la difesa dalle minacce esterne attraverso l'integrazione dei forestieri oltre che con l'incentivazione delle nozze e della natalità, essa viene presentata quale esempio di un Tacitismo concepito come efficace risposta alle esigenze dello Stato moderno.

Per una storia dell'idea di libertà nello Stato moderno porta un contributo al dibattito storiografico sul repubblicanesimo come ideologia tipica dello Stato moderno, in particolare nella prima Età moderna, a partire dalla formulazione del *Machiavellian Moment* di Pocock, che viene inserito in una prospettiva più ampia, a comprendere i diversi tentativi di 'Storie della libertà', da Constant a Berlin. Il punto debole di questi tentativi viene individuato nello schematismo bipolare e alternativo di queste ricostruzioni, poco adatto al sincretismo culturale dell'Umanesimo e alla sua capacità di conciliare l'eredità classica greco-romana con il portato biblico. In parti-

colare viene analizzata la concezione di libertà in Harrington, eroe della recente storiografia del repubblicanesimo, rivendicandone le matrici bibliche, che lo portano a formulare, in contrapposizione a Hobbes, un rapporto moderno fra libertà e proprietà.

Il saggio di Iolanda Richichi su *Le origini del potere politico: democrazia e teocrazia nell'Encyclopédie* ci proietta nel pieno dell'Illuminismo e di una delle sue espressioni più famose, soffermandosi sui contributi dedicati dall'*Encyclopédie* al tema della democrazia, a partire dall'articolo intitolato *Democratie* nel tomo IV, in cui il cavaliere Jaucourt riprende quasi testualmente le definizioni che ne aveva dato Montesquieu, con le assemblee dei cittadini, la prevalenza della virtù, l'amore dell'uguaglianza e l'attenzione per l'educazione, e insieme, la tendenza connaturata alla corruzione, che ne minava la stabilità. Richichi esamina anche un contributo comparso nel tomo XI sotto la voce *Economie politique*, che riprende materiali provenienti dall'opera di Boulanger, rielaborati dalla *coterie holbachique*, innanzitutto da Diderot: con un approccio storico sull'origine delle diverse forme di governo, l'articolo spiegava come la democrazia fosse 'poco adatta a questa Terra', e quindi deleteria per la società, che nelle sue fasi primitive aveva visto affermarsi il dispotismo delle teocrazie pagane, capaci di sfruttare le paure degli uomini.

Infine il saggio di Sara Lagi su *Lo Stato moderno e la pluralità nazionale: l'Impero asburgico (1848-1854)* ci porta a considerare una variante dello Stato nazionale, che nel pieno '800 sembrava essere la forma definitiva di organizzazione dello Stato moderno: l'Impero asburgico. Il caso è analizzato attraverso le discussioni nell'Assemblea nazionale costituente di Vienna, da cui fu elaborata nel 1848 la Carta di Kremsier, e la riflessione di due pensatori poco conosciuti in Italia, il boemo Palacky e l'ungherese Eötvös, che proponevano un modello di Stato alternativo allo Stato nazionale accentrato. La soluzione proposta da entrambi, anche se in forme diverse, era la riforma costituzionale dell'Impero in chiave federale, l'unica capace, insieme alla *Gleichberechtigung* delle minoranze, di renderlo coeso, efficiente e moderno, pur mantenendo il suo carattere multinazionale. Lagi mostra come Palacky e Eötvös cercassero di ripensare in termini critici i principi di nazionalità, libertà e uguaglianza, con lo scopo di conciliarli e difenderli in forme nuove anche in realtà multinazionali, secondo una prospettiva tornata nuovamente di attualità.

Nel licenziare questo secondo numero dei «Quaderni del Laboratorio di Storia Moderna» desidero innanzitutto esprimere la mia gratitudine a tutti i colleghi che hanno voluto offrire i loro contributi a questo volume, per la loro generosità e soprattutto per la pazienza dimostrata nei confronti della curatrice e dei suoi ritardi.

Un ringraziamento particolare va a Lucia Felici, Coordinatore dell'Unità di Ricerca del Laboratorio di Storia Moderna, per l'amicizia dimostrata; a Io-

landa Richichi, che ha curato la messa a punto e la presentazione editoriale del volume; a Fabio Silari, dell'Università di Firenze, che ha preparato i testi per la stampa; e infine al Direttore Fulvio Guatelli per la disponibilità e la professionalità, insieme a tutto il personale della Firenze University Press.

*Ai diversi aspetti della *Costruzione dello Stato moderno* sono stati dedicati numerosi incontri del ciclo di lezioni *Temi e problemi di Storia moderna*, fra i quali ricordiamo:

La Toscana e l'Europa nel '700, a cura di Giovanni Cipriani, con Alessandra Contini (Archivio di Stato di Firenze), Emiliano Panconesi (Università di Firenze), Marcello Verga (Università di Firenze), 12 dicembre 2003.

Diritti e Costituzione, a cura di Lea Campos Boralevi, con Pietro Costa (Università di Firenze), Sara Lagi (Università di Firenze), Diego Quagliani (Università di Trento), 16 gennaio 2004.

L'immagine della Polonia nell'Europa moderna. Per una riflessione storica sull'Europa che si allarga a Est, a cura di Rita Mazzei, con Lucia Felici (Università di Firenze), Gaetano Platania (Università della Tuscia), Renato Risaliti (Università di Firenze), 21 aprile 2004.

Politica e felicità nell'Europa del '700, a cura di Lea Campos Boralevi, con Vieri Becagli (Università di Firenze), Luca Scuccimarra (Università di Macerata), 13 aprile 2005.

Un nuovo sapere per l'uomo di governo: la cultura economico-politica delle riforme, Seminario di Vieri Becagli (Università di Firenze), febbraio-maggio 2006.

Il modello inglese nel pensiero politico europeo, a cura di Lea Campos Boralevi, con Marco Barducci (Università di Firenze), Sara Ceccarelli (Università di Firenze), Annalisa Furia (Università di Bologna), 11 maggio 2006.

Firenze Capitale (1865-1870), a cura di Giovanni Cipriani, con Isabella Bigazzi (Università di Firenze), Enzo Faraoni (Firenze), Luigi Tomassini (Università di Bologna), 4 maggio 2006.

Il Regno di Etruria 1801-1807, a cura di Giovanni Cipriani, con Graziella Magherini (Università di Firenze), Guido Moggi (Università di Firenze), Adolfo Pazzagli (Università di Firenze), sabato, 24 novembre 2007.

La crisi d'Italia nel 1494 e la situazione dei singoli Stati (Firenze, Milano, Napoli e Papato), a cura di Riccardo Fubini, con Letizia Arcangeli (Università di Milano), Marco Pellegrini (Università di Bergamo), Elena Valeri (Università di Roma, La Sapienza), 5 marzo 2008

Esercizio di costruzione di un modello di comprensione dello Stato territorial moderno: XVI-XXI secolo, a cura di Gabriella Zarri, con Pierangelo Schiera (Università di Trento), 3 dicembre 2008.

Circolazione delle idee e modelli politici in Toscana nel Settecento, a cura di Renato Pasta, con Antonella Alimento (Università di Pisa), Niccolò Guasti (Scuola Normale Superiore), Erica Joy Mannucci (Università di Milano), 12 marzo 2009.

- Il crollo del granducato di Toscana (27 aprile 1859)*, a cura di Giovanni Cipriani, con Barbara Baldasseroni Corsini (Università di Firenze), Fabio Bertini (Università di Firenze), 14 maggio 2009.
- Aspetti e figure della diplomazia in Età moderna*, a cura di Rita Mazzei, con Riccardo Fubini (Università di Firenze), Igor Melani (Università di Firenze), Paola Volpini (Università di Pisa), 21 ottobre 2009.
- La macchina dello Stato: l'amministrazione come motore dello Stato moderno*, a cura di Gabriella Zarri, con Pierangelo Schiera (Università di Trento), 27 ottobre 2009.
- La Politeia biblica nel pensiero politico europeo*, a cura di Lea Campos Boralevi, con Lucia Bianchin (Università di Trento), Sara Lagi (Università di Firenze), Martin Van Gelderen (Istituto Universitario Europeo, Fiesole), 2 marzo 2010.
- Politica e pensiero politico nell'Italia del Rinascimento. Dallo Stato territoriale a Machiavelli*, a cura di Riccardo Fubini, con Concetta Bianca (Università di Firenze), Marco Pellegrini (Università di Bergamo), Lorenzo Tanzini (Università di Cagliari), 21 aprile 2010.
- Viaggio e politica*, a cura di Lea Campos Boralevi, con Vittore Collina (Università di Firenze), Sara Lagi (Università di Firenze), Rita Mazzei (Università di Firenze), 8 marzo 2011.
- Stato, diritto, umanesimo nel XV secolo: dalle origini italiane alla giurisprudenza "cultura" francese del Cinquecento*, a cura di Riccardo Fubini, con Enrico Spagnesi (Università di Pisa), Lorenzo Tanzini (Università di Cagliari), 23 marzo 2012.
- La democrazia degli antichi e dei moderni: un dibattito nell'Europa del Settecento*, a cura di Lea Campos Boralevi, con Sergio Amato (Università di Siena), Claudio De Boni (Università di Firenze), Iolanda Richichi (Università di Firenze), 15 aprile 2013.
- Sulla via della sovranità: gli statuti tre e quattrocenteschi del Comune di Firenze*, a cura di Riccardo Fubini, con Enrico Spagnesi (Università di Pisa), Lorenzo Tanzini (Università di Cagliari), 9 maggio 2013.
- War, Debt, Despotism: from Tyrant to Despot (1570s to 1670s), Lectio magistralis* di Robert von Friedeburg (Erasmus Universiteit, Rotterdam), a cura di Lea Campos Boralevi, 12 novembre 2013.
- Storici antichi e pensiero politico nel Cinquecento, Lectio magistralis* di Paolo Desideri (Università di Firenze), a cura di Ida Gilda Mastroiosa, 25 marzo 2014.
- Politica e cultura nel Regno di Etruria*, a cura di Giovanni Cipriani, con Maria Fancelli Caciagli (Università di Firenze), Dora Liscia (Università di Firenze), 8 maggio 2014.
- Thomas Jefferson e l'Impero della Libertà*, a cura di Alessandra Lorini, con Pierangelo Castagneto (American University in Bulgaria), Susanna Delfino (Università di Genova), 4 dicembre 2014.

XIV Lea Campos Boralevi

Il nuovo pensiero politico fiorentino tra profezia e realismo: Savonarola, Machiavelli, Guicciardini, Lectio magistralis di Riccardo Fubini (Università di Firenze), a cura di Rita Mazzei, 25 febbraio 2015.

Il pensiero utopico, Lectio magistralis di Vittor Ivo Comparato (Università di Perugia), a cura di Lea Campos Boralevi, 10 marzo 2015.

La Monarchia di Dante e la modernità politica, Lectio magistralis di Diego Quagliani (Università di Trento), a cura di Lea Campos Boralevi, 8 marzo 2016.

La giustizia in età medievale e moderna, a cura di Lucia Felici, con Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore, Pisa), Andrea Zorzi (Università di Firenze), 5 maggio 2016.

Roma antica nell'età dei Lumi, a cura di Ida Gilda Mastrorosa, con Marco Cavalieri (Université catholique, Louvain), Irene Favaretto (Università di Padova), Simone Foresta (Università Federico II di Napoli), Maria Stefania Montecalvo (Università di Foggia), Umberto Roberto (Università Europea di Roma), 26 maggio 2016.

Circolazione e usi della storiografia antica nell'Europa moderna, a cura di Ida Gilda Mastrorosa, con Rita Mazzei (Università di Firenze), Igor Melani (Università di Firenze), Cecilia Pedrazza Gorlero (Università di Verona), 16 novembre 2016.

La Rivoluzione francese e l'Italia, a cura di Renato Pasta, con Vittorio Criscuolo (Università di Milano), Anna Maria Rao (Università di Napoli), 15 marzo 2017.

La colonizzazione spagnola della frontiera nordamericana tra Sei e Settecento: nuove interpretazioni della storiografia boltoniana e l'attualità del concetto di "borderlands", a cura di Alessandra Lorini, con Claudio Ferlan (Istituto Storico Italo-Germanico, Trento), Serena Luzzi (Università di Trento), 19 aprile 2017.

Primi sguardi sul tirannicidio, a cura di Igor Melani, con Lea Campos Boralevi (Università di Firenze), Ida Gilda Mastrorosa (Università di Firenze), Didier Rey (Università di Corsica Pasquale Paoli), 10 maggio 2017.